

Tra governo e sindacati sfida sulla riforma Pa

● Il ministro Madia li convoca, ma a sole 24 ore dal varo, venerdì, della riforma ● Dettori (Cgil): così è solo un'informativa ● Dall'esecutivo arriva il «Sì» al rinnovo della parte economica nel 2015

La mobilità: i lavoratori potranno essere spostati senza il loro assenso e delle amministrazioni I sindacati confederali illustreranno domani le loro proposte: «Siamo i primi a voler cambiare»

ROMA

Nello sprint finale per presentare venerdì la riforma della Pubblica amministrazione, Marianna Madia mantiene la promessa e convoca anche i sindacati. Lo fa però solo dopo che le categorie del pubblico impiego di Cgil, Cisl e Uil avevano già convocato una conferenza stampa per sfidare il governo e a sole 24 ore dal Consiglio dei ministri che dovrà varare la riforma.

SÌ AL RINNOVO DEL CONTRATTO

Insieme alla convocazione, il ministro della Pubblica amministrazione ha inviato ai sindacati un documento in cui esplicita meglio i 44 punti della riforma e - a sorpresa - apre al rinnovo contrattuale. Erano stati infatti gli stessi sindacati a presentare due settimane fa le loro osservazioni ai 44 punti, aggiungendo però il 45esimo: la richiesta del rinnovo del contratto nazionale, bloccato ormai dal lontano 2009. Su questo Madia, a nome del governo, risponde: «Riteniamo che il blocco della contrattazione abbia prodotto un danno ingiusto ai lavoratori pubblici, soprattutto in riferimento alle fasce di retribuzione più basse. Per questo - continua - riteniamo che l'intervento degli 80 euro realizzato dal governo sia stato di notevole utilità anche nel pubblico impiego. Il tema del rinnovo della parte economica del contratto merita di essere affrontato a partire dal prossimo anno: è evidente - conclude - che occorra uno sforzo comune utile a costruire le soluzioni migliori per garantire il rilancio del paese e la crescita economica». Parole che se da una parte accolgono le richieste di Cgil, Cisl e Uil, dall'altra condizionano il rinnovo a

partire dal 2015.

Per il resto nelle 11 pagine dal titolo «Il cambiamento comincia dalle persone», slogan scelto per la riforma, vengono ribaditi i punti principali del testo, senza però specificare quali faranno parte del decreto legge - dunque immediatamente efficaci e quali della delega - dunque aperti alla discussione - che verranno varati dal Consiglio dei ministri venerdì.

Uno dei punti chiave inseriti nella bozza di riforma della pubblica amministrazione riguarda la modifica dell'istituto della mobilità volontaria e obbligatoria. Sotto questo punto di vista i cittadini italiani sembrano avere le idee chiare sulle misure da adottare. Lo hanno spiegato in occasione della consultazione online promossa dal Ministero della Funzione Pubblica.

Dalla consultazione pubblica - le 35mila mail inviate al governo - arriva invece la marcia indietro sulla «reintroduzione dell'esonero dal servizio», la norma che avrebbe potuto sostanzialmente licenziare personale in eccesso. Ebbene, scrive Madia, «ricependo talune perplessità emerse dalla consultazione pubblica», «analizzando gli effetti prevedibili misurandone un ritorno marginale oltre che il rischio di talune distorsioni».

Sulla mobilità la riforma prevede che «sia possibile disporre il passaggio di un lavoratore da una amministrazione ad un'altra, senza che sia necessario l'assenso del lavoratore stesso», ma con «il mantenimento del medesimo trattamento economico e precisi limiti geografici, grazie a «tabelle di equiparazione».

«DA NOI PROPOSTE CORAGGIOSE»

«La nostra convocazione di giovedì è semplicemente un'informativa - commenta Rossana Dettori, segretario generale Fp Cgil - . Noi il giorno prima invece presenteremo le nostre proposte di riforma coraggiose ed unitarie, a partire per esempio dall'idea di un unico ufficio per i Servizi all'impiego per chi cerca lavoro che metta assieme Province, Regioni e Inps». La principale critica che i sindacati fanno all'impostazione della riforma del governo riguarda «il fatto che c'è qualcosa che si fa subito e qualcosa che si fa dopo, manca dunque un disegno organico», chiude Dettori.

Molti interventi riguardano poi i dirigenti: «possibilità di licenziamento per il dirigente che rimane privo di incarico, oltre un termine» e «abolizione delle fasce per la dirigenza e carriera basata su incarichi a termine». La seconda parte della riforma riguarda il capitolo dei «Tagli agli sprechi e riorganizzazione dell'Amministrazione» e prevede la centrale unica degli acquisti, l'accorpamento di Motorizzazione, Aci e Pra, l'abolizione del Covip sui fondi pensione - contrastato dai sindacati perché sarebbe «un favore alle assicurazioni - e l'introduzione di un unico Pin per il cittadino per entrare in rapporto con tutte le varie amministrazioni.

